



Don Pietro Stefani ricorda Don Giuseppe Zambarbieri

Ricorrendo il XXV della morte di Don Giuseppe Zambarbieri, avvenuta il 15 gennaio 1988, mi è gradito ricordare episodi conosciuti a molti e che illumineranno la vita di Don Zambarbieri

Ecco il primo episodio. Tortona maggio 1934, tutta la comunità religiosa era riunita per la cena nel grande refettorio dell'Istituto Paterno. Ad un certo momento entra nella sala un giovane che sale sul piccolo palco riservato ai superiori. Colloquia con Don Orione qualche minuto ed esce, e subito noi chierici ci siamo alzati in piedi per riverirlo. Don Orione, com'era suo modo di fare quando voleva il silenzio, batteva con il coltello un bicchiere e domandava a noi tutti: "chi di voi conosce quel giovane? Perché vi siete alzati in piedi anche quando è uscito?" Nessuno risponde. Don Orione insiste: "Chi lo conosce? Perché vi siete alzati in piedi?" Don Orione riprende la parola e dice: "Vi dico io chi è quel giovane! Quando vi trovate davanti ad una persona pura di cuore, con mente pura e riso puro, vi assicuro che bisogna alzarsi e rive-

rirlo come avete fatto voi quando è entrato ed uscito... Tenetelo da conto!"

Eravamo tutti scossi e stupiti di quelle parole e mai avrei immaginato nella mia vita religiosa, che avrei vissuto insieme con lui.

Nel 1935 Don Sterpi, vicario generale di Don Orione, che era in America, mi chiamò e disse: "Sei destinato a Novi Ligure e là farai il tuo tirocinio di regola". A Novi incontrai subito il Direttore dell'Istituto, Don Gaetano Piccinini, il quale mi diede saggi consigli. Mi accompagnò subito in re-

fettorio e mi invitò a sedere vicino ad un giovane. Ebbi un sussulto ed ero

un po' confuso, il giovane presentatomi era il giovane con "mente pura e riso puro", che Don Orione mi aveva fatto conoscere a Tortona. Lo stare con lui mi riempiva di gioia.

Il giovane Zambarbieri da anni era al San Giorgio. Aveva frequentato il liceo a Novi ed era iscritto all'Università Cattolica. In Collegio seguiva i giovani dell'Azione Cattolica, la Congregazione Mariana, e i

poveri - che erano i suoi prediletti - si presentavano il sabato in grande nu-

**QUANDO VI TROVATE
D'AVANTI AD UNA
PERSONA PURA DI
CUORE, CON MENTE
PURA E RISO PURO,
VI ASSICURO CHE
BISOGNA ALZARSI E
RIVERIRLO COME
AVETE FATTO VOI
QUANDO È ENTRATO
ED USCITO...**

mero. Aveva in biblioteca come un piccolo ufficio e li riceveva con tanto tanto amore i ragazzi interni ed esterni al collegio. Per i giovani sosteneva tanta fatica e li riceveva anche di sera. Mi ripeteva spesso: "ricordati quanto diceva Don Orione, i giovani sono di chi sa prenderli sopra di sé e amarli con cuore".

Vedi, mi disse un giorno, la farina deve essere macinata più volte per divenire il pane della tavola. Gesù volle essere pane spezzato per essere mangiato da tutti. Io sono figlio di mugnaio, conosco bene queste cose (trasalii e dissi: "ma anch'io sono figlio di mugnaio e mi permetto di dire che conosco bene questo lavoro"). Allora ridendo Zambarbieri continuò: "Io voglio dare tutto a tutti. Salire l'altare per essere pane spezzato e vivere così l'Eucarestia. Portare a Gesù i piccoli e i poveri e non risparmiarmi mai". Quanto commoveva il vederlo davanti al Tabernacolo!

Cominciava a girare la voce nel Collegio la voce che Don Zambarbieri sarebbe entrato nella Congregazione di Don Orione. Stava per avverarsi una profezia. Una volta Don Orione era andato a Pecorara, paese natale di don Zambarbieri. La mamma agitata non aveva nulla da offrire a Don Orione. Don Orione le disse: "Sì, signora, Lei mi darà un giorno i suoi tre figli, stia serena" e così è stato. Il fratello maggiore divenne vescovo, Don Giuseppe divenne Superiore Generale della Congregazione e l'ultimo Alberto arrivò più tardi sacerdote.

Don Giuseppe Zambarbieri fu consacrato sacerdote nel 1941 a Natale. Quando stava per diventare sacerdote, alcuni dei suoi ex compagni di scuola, da me conosciuti, esprimevano qualche perplessità sulla sua ordinazione, forse perché pensavano che avrebbero perso un compagno e un fratello. I più maliziosi lo credevano un "capo" che volesse fare di tutto per emergere. In realtà Don Zambarbieri emergeva su tutti gli altri per la sua statura morale. Dai chierici più giovani e dai ragazzi di scuola veniva considerato un vero Padre spirituale che li aiutava nelle difficoltà quotidiane.

Nel 1938, Don Orione era in visita nel nostro Istituto di Alessandria e improvvisamente ebbe un violento attacco di angina pectoris. Fu ricoverato all'ospedale e vi rimase una settimana. La radio e i giornali dettero subito la notizia del ricovero di Don Orione e la gravità del caso. Immediatamente dopo la notizia del ricovero una grande fila di persone si era formata davanti all'ospedale di Alessandria per avere notizie sul malato. Durante il ricovero, durato una settimana, Don Orione volle al suo fianco Don Zambarbieri come segretario, perché godeva la fiducia del fondatore, tanto che Don Orione lo

nominò suo segretario ufficiale. Don Orione volle poi Don Zambarbieri con lui a Tortona, la sua camera diventò anche lo studio di Don Zambarbieri, che fu così il vero segretario particolare. Il 12 marzo del 1940 Don Orione morì e Don Zambarbieri continuò e portò a termine il lavoro iniziato da Don Orione.

Divenne segretario anche dei successori di Don Orione fino a quando fu nominato lui stesso Superiore generale.

Col passare degli anni anche Don Zambarbieri divenne stanco per la vita faticosa trascorsa. Quando il suo mandato di Superiore generale terminò, abitò al "Paterno" di Tortona. Infine, si ritirò

in una stanzetta del Centro Don Orione di Monte Mario, a Roma, e continuò a scrivere lettere di conforto a tutti senza dimenticare nessuno.

La sua morte quasi improvvisa avvenne il 15 gennaio 1988, alla clinica "Columbus" di Roma. La notizia della morte si propagò rapidamente e si sono viste le folle quasi come al funerale di Don Orione. Lo piansi come un fratello e nel pianto mi pareva di sentire la sua voce che mi diceva: "In letizia con Maria!".

Don Pierino Stefani
Roma, 1 gennaio 2013

**MI RIPETEVA
SPESSO: "RICORDATI
QUANTO DICEVA
DON ORIONE,
I GIOVANI SONO DI
CHI SA PRENDERLI
SOPRA DI SÉ E
AMARLI CON CUORE"**

A Pecorara (PC) ricordato il 25° della morte di Don Giuseppe Zambarbieri

Pecorara è un paesino sulle colline dell'Appennino piacentino. Qui nacque Don Giuseppe Zambarbieri il 26 novembre 1914 e, nella parrocchia del suo battesimo, è stato ricordato il 20 gennaio scorso nel 25° anniversario della sua morte avvenuta a Roma il 15 gennaio 1988. Sotto una nevicata intensa si sono ritrovati a Pecorara il Superiore generale, Don Flavio Peloso, Don Eldo Musso e Don Gianni Castignoli, il Dott. Felice Salis, presidente del Ex Allievi, assieme agli altri membri del Consiglio centrale dell'Associazione tanto amata e sostenuta da Don Pino Zambarbieri. Nell'omelia della Santa Messa, Don Flavio ha sottolineato alcuni aspetti della personalità di Don Giuseppe Zambarbieri: la sua premura amorosa verso le persone, la sua sapienza nel vedere e nel fare le cose dal punto di vista di Dio, la sua capacità di attivare la collaborazione per scopi di bene. "La genealogia orionina passa, con trasmissione assai fedele, attraverso Don Giuseppe Zambarbieri - ha detto don Flavio a conclusione dell'omelia - non solo perché ne fu il terzo successore ma perché di Don Orione fu una immagine vivente e ne trasmise il carisma in modo trasparente ed entusiasta".